

L'export extra Ue rallenta la corsa In discesa i prezzi alla produzione

ROMA — Il commercio estero verso i Paesi fuori dai confini dell'Unione europea continua a crescere con rialzi annui a doppia cifra anche a luglio, ma rispetto al boom del mese precedente registra una netta frenata, passando al +16,7% dal +26,4% di giugno. Il raffreddamento degli scambi si fa sentire soprattutto su base mensile, con il primo segno meno per l'export dopo cinque mesi consecutivi di dati positivi. E non è la sola inversione di tendenza rilevata dall'Istat per il mese di luglio: anche i prezzi alla produzione hanno segnato il primo ribasso da dieci mesi, ovvero dal settembre del 2009.

Le stime preliminari sulle esportazioni extra Ue mostrano un made in Italy in difficoltà verso i Paesi del Sud-Est asiatico: per gli Stati che rientrano nell'associazione dell'Assean il calo è pari all'11,3%. Mentre i flussi verso gli altri principali partner commerciali rimangono positivi (Merco-sur +49,8%, Cina +48,5%, Turchia +28,8%, Russia +21,4%). Sul fronte delle importazioni, invece, l'Istituto rileva su base annua un'altra impennata (+32,1%), anche se pure in questo caso il dato è leggermente inferiore a quello di giugno (+37,4%) e a livello congiunturale il rialzo risulta moderato (+0,9%). A luglio, quindi, la crescita dell'import supera quella dell'export, a tutto discapito della bilancia commerciale, che risulta in deficit di 125 milioni di euro, «in netto peggioramento», fa notare l'Istat, a confronto con l'avanzo (+1,384 miliardi) dello stesso mese del 2009. Se si fa riferimento ai primi sette mesi del 2010 il rosso sale a 10,341 miliardi.

Segni meno anche sul fronte industriale, con i prezzi alla produzione, che segnano il primo calo congiunturale (-0,1%) dal settembre scorso, anche se il dato annuo (+3,9%) rappresenta il rialzo maggiore dall'ottobre del 2008. Si tratta di numeri, sia a livello mensile che tendenziale, inferiori alla media registra nella zona euro (+0,2% su giugno, +4% su luglio 2009).